

VENERDÌ, 08 GIUGNO 2007

Pagina 7 - Attualità

Il sottosegretario all'Economia fissa le condizioni dello sbarco in Borsa in un'audizione alla Camera**Punto fermo della quotazione sarà il mantenimento del 51% in mano allo Stato: l'operazione nella primavera 2008. Lunedì primo round fra governo e sindacati**

Nel piano Fincantieri 1500 assunzioni

Tononi: dalla quotazione 400 milioni per finanziare lo sviluppo

ROMA Punto fermo del mantenimento del 51% in mano allo Stato, obiettivo di raccogliere 400 milioni dall'aumento di capitale per finanziare il piano industriale dal quale verranno 1.500 assunzioni, con un aumento dell'occupazione a fine quinquennio di 250 unità. Questi alcuni paletti della quotazione di Fincantieri, illustrati ieri in commissione trasporti della Camera dal sottosegretario all'economia, Massimo Tononi. Lunedì alle 11 a Palazzo Chigi il governo incontrerà sindacati e azienda per discutere delle prospettive di fincantieri in vista della possibile quotazione in Borsa.

Il piano di sviluppo, ha spiegato Tononi, richiederà circa 800 milioni di euro. Visto che la situazione di cassa è positiva per circa 170 milioni, con i fondi ottenuti dalla quotazione si arriva a una capacità di autofinanziamento di circa 600 milioni, che consentirà di reperire i fondi necessari stando sul break-even o poco sotto. Se non si quotasse, ha rilevato, si dovrebbe indebitare per oltre 500 milioni «con tutti i rischi connessi».

Tononi, notando che in quasi tutti i settori le aziende leader sono quotate e in questo Fincantieri fa eccezione, ha sottolineato che la Borsa non è un valore, un bene in sé, ma è «un'opportunità di reperire risorse perchè il mercato ha mostrato interesse per questo settore», tanto che da Fincantieri si presentano «banche d'affari per dimostrare loro quanto è alto l'interesse per operazione. Naturalmente - ha aggiunto - sono il primo ad affermare che se fra sei mesi le circostanze fossero diverse l'operazione magari non si farà. Non posso garantire che quando saremo al dunque questa operazione sia ancora altrettanto appetibile come lo è oggi».

Sui tempi il sottosegretario, interpellato a margine dell'audizione, non ha fornito indicazioni. Certo è che per collocare l'aumento di capitale serviranno «dati economici freschi»: quindi, pare di capire, la finestra è a partire da febbraio-marzo del 2008.

Tononi ha puntualizzato che non si tratta di una privatizzazione, perchè «abbiamo detto che non venderemo più del oltre 49% del capitale, e che lo stato sarà azionista di controllo. In quanto tale continuerà a svolgere un ruolo, spero positivo». Abbiamo «il forte convincimento - ha concluso - che la quotazione è la soluzione migliore per l'azienda, i lavoratori, il paese».

L'ipotesi di uno sbarco in Borsa in primavera è stata fatta di recente anche dall'ad del gruppo triestino Giuseppe Bono: «I momenti ideali sono in primavera o in autunno. Dipenderà dalla situazione del mercato, non va bene rischiare se in quel momento non è ricettivo, ecco perchè è bene attendere la finestra».

Bono ha anche sottolineato il forte interesse sul mercato per la quotazione di Fincantieri: «In Italia -ha detto in una recente intervista a Il Piccolo- ci siamo accorti che non c'è solo internet e i prodotti virtuali, ma anche quelli dell'industria. Senza centrali elettriche Internet non esisterebbe». Nel piano industriale che prevede investimenti per 800 milioni -ha chiarito Bono- «500 sono destinati all'ammodernamento dei cantieri italiani».